

ad ogni svolta il suo figlio che ritarda o che ha perduto la strada.

Francesco, che ci sostiene con l'esempio del Vangelo vissuto alla lettera, ci offre testimonianze vivissime della grande forza racchiusa nel perdono, e ci esorta a non lasciare mai che il giorno finisca senza che sui nostri errori e sulla debolezza del prossimo sia calato il velo della misericordia divina ottenuta col pentimento. Per questo, egli ci invita anche a costruire in noi «una dimora permanente a lui che è Signore Dio onnipotente», adorandolo con cuore puro.

Il francescano sa che non può uniformarsi al Vangelo, non può viverlo e trasportarlo nelle sue azioni quotidiane, se non in forza dello Spirito che opera in lui e risponde solo all'incessante preghiera. Fare della propria vita, del proprio pensare, del proprio agire una preghiera continua, vuol dire porsi nell'ottica di Dio e vedere in lui riconciliate tutte le cose a cominciare dalle passioni, che tanto spesso impediscono la purezza del cuore e la vera contemplazione.

Essere nel mondo ma non del mondo vuol dire amare gli uomini in concreto, con lo stesso amore di Dio; vuol dire servire la giustizia e combattere l'iniquità, come operatori di quella pace che viene solo da Dio; vuol dire riedificare la Chiesa, come tralci uniti all'unica vite che è Cristo.

Concludendo, è ancora Francesco che ci parla: «Custodiamo dunque le parole, la vita, la dottrina e il santo Vangelo di Colui che si è degnato di pregare per noi il Padre suo». Nell'accostarci con assiduità ai sacramenti per lodare e adorare, ma anche per attingere forza e riempire della vita di Cristo la nostra quotidiana fatica, portiamo a Lui anche chi, piegato dal peso dell'umana debolezza, non ha il coraggio di accostarsi alla mensa del Padre e chi, gravato dall'ingombro dell'orgoglio, non sa rendere grazie a Colui che invita sempre tutti con le consolanti parole: «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò».

E cerchiamo di pregare insieme, partecipando alla liturgia della Chiesa con animo fraterno, nella gioia dei figli che ringraziano il Padre per il grande dono della vita, ma soprattutto perché ci ha dato il suo Figlio, «dal quale, per il quale e nel quale — come ci assicura il Santo di cui portiamo il messaggio — è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria».

## IL CONSIGLIO DELLA FRATERNITA' LOCALE

Per una migliore conoscenza del servizio  
che compete al Consiglio  
della Fraternità locale, riportiamo quanto scrive  
in merito padre Leone Bédrune,  
Assistente generale dei Frati Minori

### Scopo e natura

Gli articoli 21-24 della nuova Regola mettono nella dovuta luce lo scopo, la natura e l'importanza insostituibile dei Consigli di Fraternità ai vari livelli. «Ogni Fraternità è animata e guidata da un Consiglio e da un Ministro... Il servizio del Consiglio è un impegno di disponibilità e di responsabilità verso i singoli e verso i gruppi» (n. 21).

Per incrementare la comunione tra i membri, il Consiglio organizza adunanze periodiche ed incontri frequenti anche con altri gruppi francescani, specialmente giovanili, adottando i mezzi più appropriati per una crescita nella vita francescana ed ecclesiale, stimolando ognuno alla vita di fraternità (n. 24).

Il Consiglio è il vero animatore della Fraternità: senza un Consiglio efficiente, una Fraternità non può essere viva ed attiva. Per l'efficienza del Consiglio, sono necessari cariche ed uffici diversi con compiti precisi, ma la responsabilità è «in solidum», cioè vera corresponsabilità. I Consiglieri devono conoscere bene tutti i membri della Fraternità: non per spirito di curiosità, ma per meglio aiutarli. Anche il più modesto e il più umile deve sentirsi «considerato».

### Rapporto con i Terziari

I Consiglieri devono fare visite di amicizia ai singoli Terziari: nelle riunioni di Consiglio si studieranno i modi e i tempi per queste visite. I primi ad essere visitati saranno, naturalmente, gli ammalati e gli anziani. Questo non sostituisce l'uf-

ficio dell'Infermiere della Fraternità.

Il Terziario assente da una riunione non va ripreso, ma informato sui contenuti della riunione: con discrezione ci si informerà sui motivi dell'assenza. Occorre ricordare spesso che nella Professione ci si è scambiato «l'impegno di reciproco aiuto».

### Rapporto con il p. Assistente

L'Assistente ha una funzione diversa da quella del Consiglio. Sono di competenza del Consiglio: la direzione, l'organizzazione, l'amministrazione. Naturalmente, anche per tutto questo, sarà prezioso il parere dell'Assistente. Sono di competenza dell'Assistente: la parola di Dio, offerta come spunto di meditazione, di riflessione e di studio; i Sacramenti; i rapporti con il Primo Ordine e con la gerarchia ecclesiastica. Consiglio ed Assistente devono agire in vera comunione fraterna.

### Riunione del Consiglio

Si deve svolgere almeno una volta al mese: per preparare la riunione della Fraternità, per la «revisione» della vita della Fraternità, per studiarne le iniziative da prendere.

### Formazione

Il Consiglio non può svolgere la sua funzione animatrice e trainante, se non provvede ad una continua autoformazione: dalla formazione dei Consiglieri dipende la vitalità della Fraternità. Il Vangelo, la Regola e le Fonti sono i testi base per la loro formazione.